Germania: mons. Meier (Augsburg), “situazione dei cristiani in Vietnam è complessa”. Vessazioni e violenze, chiese distrutte

La Conferenza episcopale tedesca (Dbk) ha presentato oggi un sussidio sulla situazione dei cristiani in Vietnam. Il vescovo di Augsburg, mons. Bertram Meier, presidente della Commissione per la Chiesa mondiale della (Dbk), ha dichiarato sulla situazione in Vietnam: “La costituzione vietnamita sancisce diritti fondamentali come la libertà di stampa e di espressione, la libertà di riunione e la libertà di religione e credenza. Tuttavia, questi diritti fondamentali sono chiaramente limitati dalle restrizioni statali e dai poteri speciali delle autorità”. La situazione dei cristiani in Vietnam è complessa, secondo Meier perché “mentre le comunità religiose in città come Ho Chi Minh City o Hanoi soffrono meno della repressione statale, soprattutto nelle aree più remote del sud e del nord del Vietnam si subiscono notevoli discriminazioni da parte delle autorità locali. Ciò include anche le controversie sulla proprietà fondiaria della chiesa. L'improvvisa distruzione e demolizione di chiese e monasteri fanno sempre parte della repressione dello Stato”. L'opera di sacerdoti cattolici e catechisti è ostacolata tra le popolazioni indigene perché ritenuta “separatista”. Nonostante ciò le conversioni sono aumentate negli ultimi decenni. La polizia persegue anche sacerdoti e fedeli che hanno protestato contro l'aumento dell'inquinamento ambientale e la corruzione nel Paese. Indipendentemente dal controllo statale, la Chiesa del Vietnam ha dato per decenni “un prezioso contributo ai sistemi sanitari ed educativi del Paese”. Ciò anche durante l'attuale quarta ondata della pandemia. “Molte religiose e sacerdoti cattolici si prendono cura volontariamente dei malati di Covid-19 negli ospedali e spesso rischiano di contrarre loro stessi il virus”, sottolinea Meier, che ricorda come “sacerdoti e laici stanno raccogliendo denaro per aiutare coloro che non possono più pagare i propri mezzi di sussistenza a causa del lockdown”.

Gianni Borsa